

Intervista con la premier

Sturgeon “La Scozia avrà l’indipendenza E la Ue ci accoglierà”

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

LONDRA – I sondaggi danno l’indipendenza della Scozia dal Regno Unito di Boris Johnson avanti di dieci punti percentuali, record. Mentre il Partito Nazionale Scozzese (Snp) di cui Nicola Sturgeon è leader potrebbe sfondare il 50% alle cruciali elezioni locali del prossimo maggio, che rinnovano il Parlamento della nazione britannica più ribelle ed europeista (62% contro la Brexit nel 2016). «A quel punto, se Londra non ci concedesse un secondo referendum sull’indipendenza, sarebbe un abominio democratico», tuona in questa intervista a *Repubblica* l’irriducibile Sturgeon, 50 anni e leader incontrastata nella terra di Braveheart.

Riassunto delle puntate precedenti. La Scozia disse “no” all’indipendenza nel referendum del 2014 (55%). Ma allora molti europeisti votarono per rimanere in Uk perché il Regno Unito era pienamente in Europa: uscirne avrebbe significato per Edimburgo abbandonare sia Londra sia Bruxelles, poiché i britannici avrebbero posto il veto all’ammissione in Ue di una Scozia indipendente. Due anni dopo, però, la Brexit ha stravolto tutto e fomentato gli indipendentisti di Sturgeon, che aspirano a essere i primi a frantumare il Regno Unito tre secoli dopo l’“Acts of Union” del 1707: «Perciò ora serve un altro referendum», spiega la prima ministra scozzese, «così finalmente saremo noi a decidere il nostro destino. Non possiamo più lasciarlo nelle mani di

Westminster. Ogni giorno ci bruciano un pezzo di futuro».

Prima ministra Sturgeon, ma se Johnson non ve lo concedesse un secondo referendum?

«Ne abbiamo diritto. Non può negarcelo, se l’Snp avrà più del 50% dei voti in maggio. Come negli Stati Uniti con Joe Biden, la democrazia prevarrà. Non ho dubbi».

Ma il premier britannico è sempre durissimo sulla vicenda e considera quello del 2014 il “referendum di una generazione”. Siete pronti alla battaglia anche incostituzionale, come in Catalogna?

«No. Il nostro referendum dovrà essere legale, perché voglio che la Scozia indipendente sia riconosciuta dagli altri Stati, per poi poter rientrare in Ue».

Se lo stallo non si sbloccherà, si rivolgerà alla Corte Suprema almeno?

«Non è quello che voglio. Ma certo potremmo essere costretti a forzare l’approvazione di un nuovo referendum denunciando il governo britannico alla Corte e iniziare la battaglia legale. Westminster non può continuare a bloccare la democrazia scozzese. Il Regno Unito è un’unione volontaria di nazioni, ricordatelo».

Ma anche se dovesse ottenere l’agognata indipendenza, non teme che la Scozia possa rimanere isolata? Fuori dal Regno Unito e fuori dall’Ue, dove però voi non volete adottare l’euro e gli spagnoli potrebbero azzopparvi temendo un precedente

devastante per la Catalogna.

«Noi siamo indipendentisti, ma “europeistissimi”. L’Ue ci riaccoglierebbe a braccia aperte e in breve tempo. Siamo stati per oltre 40 anni in Europa, il mercato unico, gli standard e le norme Ue ci vanno benissimo. Siamo fatti per stare in Ue».

Il futuro è dell’Europa?

«Non auguro al Regno Unito di non prosperare. Ma è chiaro che la Brexit va in senso opposto. I suoi fautori dimostrano ogni giorno la loro ignoranza e incapacità. Come quando hanno detto che Londra avrebbe approvato il vaccino anti-Covid prima della Ue grazie alla Brexit, quando invece è stato possibile nelle regole Ue cui si atterrà fino al 31 dicembre...».

Dica la verità, Lei spera in una Brexit dura, con l’uscita di Londra il 31 dicembre senza accordo con l’Ue, così la causa indipendentista avrà una spinta decisiva?

«No. Un “No Deal” costituirebbe una Brexit ancora più dannosa. Spero in un accordo. Che in ogni caso sarà misero e con gravi conseguenze».

Uno dei nodi dei negoziati Ue-Uk sulla Brexit sono proprio i pescatori scozzesi, cui Johnson promette acque britanniche senza più pescatori europei tra i piedi. Ciò anche per fermare l’indipendenza della Scozia.

«Ma neanche così riuscirà a stopparla. Sì, la pesca è un tema cruciale. Ma i conservatori come Johnson hanno già tradito i nostri pescatori in passato. Accadrà anche stavolta».

“



LEADER
NICOLA
STURGEON,
50 ANNI

*Ora serve un secondo
referendum,
ne abbiamo diritto
Se Londra
non ce lo concedesse
sarebbe un abominio
democratico*

”

